IL MELEGNANESE

ANNO XV - N. 14 - MELEGNANO, 15 LUGLIO 1982 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 450

Torniamo alle nostre pecore

— di ROMANO ROSSI —

Il titolo viene da un detto francese passato a proverbio. A pronunciarlo si dice sia stato un giudice che, stufo di sentire l'imputato girare sempre intorno all'argomento — un furto di pecore appunto — senza mai venire al dunque, avrebbe tagliato secco: « revenons à nos moutons ».

E' il nostro caso. E' il caso del "Mundial" che per giorni — e ha tutta l'aria di non voler finire qui — ha fatto dimenticare tutto il resto.

Ora, che la vittoria finale della nostra squadra abbia coinvolto nel tripudio o nel delirio persone e ceti immuni dalla passione sportiva è — se vogliamo — un argomento da sociologi. I quali, infatti, da una settimana non fanno altro. Ma che anche la politica abbia cercato di strofinarvisi per esserne un po' gratificata, sembra a me esagerazione, se non cattivo gusto addirittura.

Certo, insieme con il nostro presidente della Repubblica, nella tribuna d'onore dello Stadio Bernabeu di Madrid, c'era anche il re di Spagna con la moglie, c'era anche Schmidt: è vero che a vincere era la nostra squadra, ma un po' della loro compostezza, anche da parte nostra, sempre a me pare che non avrebbe guastato.

Lo Spadolini, poi, che chiamato a gran voce, lascia le sale austere di palazzo Chigi e scende in piazza Montecitorio ad avvolgersi nel tricolore, è tutto un programma. E il bello è — si fa per dire, si capisce — che di tutti i problemi di cui aveva parlato giovedì al Senato — parlo di giovedì 8 luglio — non ne aveva risolto uno.

Quella mattina, « Repubblica » era uscita con un titolo che riassumeva un po' quello di tutti gli altri giornali: « Oggi Spadolini al bivio: se non riuscirà a comporre il dissidio Dc-Psi si aprirà in Parlamento la crisi di governo ». Un titolo perfetto. Nella sua semplicità esprimeva l'essenza della questione. Invece no: in Parlamento Spadolini non ha composto il conflitto fra democristiani e socialisti, e tuttavia in Parlamento, come si sa, non c'è stata alcuna crisi. Ma perché Spadolini al Senato ha parlato di tutt'altro che dei motivi del dissidio fra i due partiti e questi e gli altri se ne sono accontentati.

Di come il presidente del Consiglio si sia venuto a trovare in quella situazione abbiamo detto la volta scorsa, ma val la pena di ripeterci.

Nasce un conflitto all'interno del governo e delle forze politiche che lo sostengono. La divergenza circa l'atteggiamento da tenere nei confronti dell'Intersind — che nella sua qualità di rappresentante sindacale delle industrie a partecipazione statale ha, come la Confindustria, denunciato l'accordo sulla scala mobile — è solo l'aspetto più superficiale di questo conflitto. In realtà la divergenza sta fra due interlocutori. Da un lato il ministro del Tesoro e la d.c. che concepiscono, ed intendono realizzare in questo momento, la politica di contenimento globale della domanda interna, invitando i sindacati alla moderazione ed i cittadini ai sacrifici. Dall'altro lato, il ministro del Bilancio ed il Psi che vorrebbero invece una politica espansiva, basata sul rilancio degli investimenti, ma con l'indebita-

(continua a pag. 4)

SULLA DROGA assemblea dibattito

PROMOSSA DAL P.S.I.

Il giorno 17 luglio 1982, alle ore 15, presso la Sala Consiliare del nostro Municipio, in occasione del XII Festival dell'Avanti, si terrà un'Assemblea dibattito sui problemi della droga. Interverranno alcuni compagni della Federazione e della zona, oltre che a livello locale, per discutere un argomento particolarmente sentito non solo a livello locale ma nazionale.

BENEDETTA DAL VESCOVO DI LODI IL 3 LUGLIO SCORSO A RIOZZO

La prima pietra della nuova chiesa

L'impegno di una nuova chiesa è sempre qualcosa di enorme, per una parrocchia. Lo è per le parrocchie che esistono da secoli: maggiormente il problema si dilata per quelle parrocchie che non hanno neppure cinque anni di vita. Un impegno che pesa su tutta la popolazione, ma specialmente sul parroco. E qui — è doveroso dirlo — bisogna dar atto a don Sandro Bozzarelli di aver avuto un coraggio da leone, nell'accettare la responsabilità pastorale di una comunità da formare, non solo dal punto di vista spirituale, ma anche umano. Perché, anche questo dobbiamo dirlo, il Riozzo paese ancora non c'è. Sta crescendo ora, a poco a poco; cresce con le case che nascono come funghi, cresce col sentirsi « paese » da parte di gente che non si è mai conosciuta fino ad ora.

Il Vescovo di Lodi Mons. Magnani ed il Parroco don Sandro Bozzarelli alla firma della pergamena.

UNA FOLLA NUMEROSA PER UNA CERIMONIA STORICA

Eppure, nonostante tutto, c'era veramente moltissima gente, sabato 3 luglio alla sera, presso la scuola materna di Riozzo. Qui abita provvisoriamente il Parroco; qui è aperto l'oratorio parrocchiale. Qui si sono dati convegno in parecchi, per una manifestazione tanto attesa.

Riozzo è terra di frontiera. E come tale c'era gente venuta sia dal Lodigiano che dal Melegnanese. C'era il clero ambrosiano della vicina città (lo stesso clero che ha sempre officiato a Riozzo, prima che venisse staccato dalla diocesi ambrosiana e aggregato a quella laudense), i parroci di Brembio e di Sordio, il vicario foraneo di Lodi Vecchio, i sacerdoti che hanno condiviso con don Sandro l'esperienza alla Casa della Gioventù di Lodi. C'erano le personalità del mondo cattolico e politico di Melegnano, e c'erano anche i lodigiani: fra questi, citiamo il dr. Valerio Manfrini e l'on. Mario Beccaria. E ancora: il Corpo bandistico di Melegnano, e un distaccamento dei Carabinieri di Melegnano, nonché le rappresentanze delle associazioni locali, tra cui la Combattenti e Reduci, con la bandiera tricolore.

Nota di rilievo: la presenza di una televisione privata — TVM 66 — che ha filmato l'intera cerimonia, compresa quella caratteristica della posa della prima pietra.

Due parole di presentazione e di « apertura » sono venute da don Sandro che, all'ingresso della scuola materna, ha illustrato in breve il significato dell'intera cerimonia. Dopo di lui, il Sindaco. Pierino Rossi ha esaltato in particolare il valore storico dell'evento. Tra i ringraziamenti, un'attenzione particoiare è stata dedicata all'on. Mario Beccaria, che — pur risiedendo a Lodi — è stato il coordinatore del Comitato che seguirà passo passo la costruzione della chiesa.

Il corteo si è poi snodato nelle vie di Riozzo, diretto al luogo del futuro centro parrocchiale. Il cantiere è già in funzione da tempo; si può dire che le fondamenta sono state terminate, dovunque plinti abbozzati, armature, costruzioni in cemento armato; i prismi tozzi che emergono dal terreno fanno sembrare la zona circostante tutto un labirinto di camminamenti di trincea.

In mezzo al cantiere, un palco parato di rosso, dove ha preso posto il Vescovo Mons. Magnani che ha detto di essere sul posto a pregare Dio affinché alla comunità locale non manchino le possibilità spirituali, e nemmeno quelle economiche, per terminare ciò che si sta iniziando. Pregare perché Dio sia sempre presente nella comunità di Riozzo, perché sia lodato e adorato dal suo popolo, perché sia lodato e adorato Cristo, che è la vera pietra della Chiesa che si innalza nel mondo.

« Facciamo in modo — ha aggiuto — che questa

(continua a pag. 4)

La cerimonia della posa della prima pietra.

IN UN CLIMA DI TENSIONE E DI STANCHEZZA, CHIUSA LA 20ª SEDUTA

Le delibere estive del Consiglio Comunale

Il nuovo Piano per il Commercio locale

« Buone ferie a tutti ed arrivederci a settembre! ». Con questo saluto il Sindaco Bellomo ha chiuso poco dopo la mezzanotte dell'altro giorno la ventesima ed ultima seduta del Consiglio Comunale, che alla media di una sera alla settimana si riuniva da cinque mesi.

Il caldo, la stanchezza ed il clima di vacanze hanno visto ridursi il numero dei nostri amministratori, sia di maggioranza che di minoranza, tanto che, nelle ultime sedute, dei 30 Consiglieri eletti i presenti non superavano la ventina.

Argomenti scottanti come quello del Bilancio non erano più all'ordine del giorno, le discussioni sono state generalmente pacate, ma non sono mancate neppure dure prese di posizione e polemiche.

2 LUGLIO

Vengono accettate le dimissioni per motivi professionali del Consigliere democristiano dott. Massimo Lazza, al quale succede il dott. Giannino Sfondrini, che non è presente per convalescenza; lo vedremo e sentiremo quando il Consiglio, dopo la pausa estiva, riprenderà la sua attività.

E' d'obbligo dare in questa occasione il prammatico benvenuto ed augurio di buon lavoro al dott. Sfondrini e rivolgere un caloroso ringraziamento al dott. Lazza per la serietà ed impegno dimostrati nei suoi due anni di carica.

Ripresa la discussione sulla revisione del Piano per il commercio locale, il Consiglio apporta al documento proposto dalla Giunta alcune variazioni richieste dall'Associazione Commercianti e da qualche Consigliere; il nuovo Piano per il quadriennio 1982 -86, sul quale si astiene la

(continua a pag. 5)

Per il risparmio dell'acqua

Con ordinanza del 13 luglio 1982 il Sindaco ha vietato l'uso dell'acqua potabile per innaffiamento privato dalle ore 7 alle ore 22, per l'intero periodo estivo.

Il provvedimento è stato preso per fronteggiare la carenza attuale del Civico Acquedotto e per assicurare il normale consumo ad uso domestico.

L'annuncio dato in una pubblica assemblea dal Sindaco Dott. Testa

Dresano è per Lodi Provincia

La delibera della Amministrazione Comunale di Dresano, a favore della costituzione della Provincia di Lodi, suona a festa in tutto il Lodigiano. Come a festa ha suonato l'identica delibera, stilata tempo fa dalla Amministrazione Comunale di Dovera. Siamo sinceri: le decisioni prese dai Consigli Comunali di Dovera e Dresano non ce le saremmo mai aspettate. E — motivo ancor più singolare — si tratta di decisioni giustificate da cause diverse.

Dovera è in provincia di Cremona, ma ruota su Lodi da sempre, per quasi tutte le attività. Il dialetto stesso, pur avendo venature cremasche, tira ampiamente al Lodigiano. Insomma, Dovera si sente lodigiana a tutti gli effetti, e ha decine di carte in regola per poterlo dimostrare.

Dresano, invece, è già in Provincia di Milano, e si trova, per intenderci, alle porte di Melegnano. Non fa parte del Consorzio del Lodigiano (come non ne fanno parte Tribiano e Paullo), ma neppure ha mai fatto parte del vecchio circondario di Lodi (Tribiano e Paullo invece sì: ecco perché nella proposta di legge stilata dalla Regione Lombardia, Paullo e Tribiano sono nominati e Dresano no).

A Dresano si è tornato a parlare di Provincia di Lodi la sera del 24 giugno, quando nel medesimo tempo era riunita l'assemblea del Consorzio del Lodigiano, per approvare il Piano Agricolo Comprensoriale. Vi si è tenuta una riunione cui hanno partecipato alcune personalità politiche della zona. L'incontro era organizzato dalla sezione del P.S.I. locale. Presenti, tra gli altri, oltre ad esponenti di spicco dell'Amministrazione Comunale i Sindaci di Lodi e di Melegnano, il presidente dell'U.S.S.L. di Melegnano (di cui Dresano fa parte) e il dr. Valerio Manfrini. Tutti hanno via via preso la parola illustrando le singole posizioni riguardanti la Provincia di Lodi.

Il dott. Manfrini ha ribadito i motivi di fondo della futura entità: il noto esponente cattolico lodigia-

(continua a pag. 3)

CONCORSO

Il Comune di Melegnano ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami al fine di poter finalmente assumere un Ragioniere Capo.

Gli aspiranti al concorso dovranno inoltrare le domande entro il 13 agosto. Per le modalità di concorso rivolgersi al Comune.

abbonarsi

a « Il Melegnanese » significa assicurarsi l'invio a mezzo posta del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 9.000 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via Paolo Frisi o alla Casella Postale n. 27 Melegnano.

G. GEROSA BRICHETTO

Fronte russo: Luglio 1942

Prendiamo lo spunto da un servizio apparso sull'ultimo numero di STORIA ILLUSTRATA di Mondadori dal titolo «Quei cimiteri sotto la neve» a cura del generale di divisione Antonio Ricchezza. Rievoca il tragico epilogo della campagna in cui, dei 220 mila italiani mandati da Mussolini a combattere in Russia con il CSIR (Corpo di spedizione italiano in Russia - gen. Messe) e con l'ARMIR (Armata italiana in Russia - gen. Gariboldi), 90 mila non sono più tornati. Al gen. Ricchezza si deve un'opera altamente meritoria durata per anni, di ricerca dei cimiteri di Caduti italiani disseminati nella steppa e lungo il Don. Tali notizie fanno parte del IV volume de «La storia illustrata di tutta la campagna di Russia», edita da Longanesi, a cura dello scrittore medesimo.

Sono passati quarant'anni da allora, ed in genere abbiamo dovuto amaramente constatare che, per la maggior durata di essi, il velo dell'oblio viene lasciato cadere volutamente sopra tutto quell'arco di storia nazionale che si identifica col secondo conflitto mondiale; un velo che veniva e viene sollevato ad ogni anniversario, ad ogni ricorrenza, solo per le recriminazioni, le accuse e la ricerca di colpe; quando invece di una guerra, non sentita, sbagliata, assurda se si vuole, ad ogni costo si dimentica ciò che vi è stato di generoso, di patriottico, di eroico.

La critica, la saggistica, il giornalismo, si distendono quasi con voluttà sulla storia delle nostre grandi ritirate, della sconfitta finale, dello sfasciamento dell'Esercito; la crisi di quest'ultimo e la sua dissoluzione furono lo scotto inevitabile e fatale che il Paese doveva pagare per uscire da una politica e da una alleanza sbagliate e catastrofiche. Lo sfacelo che ne seguì fece buon gioco invece per chi voleva trarre, e vi riuscì più che abbondantemente, dalle sparse membra della Nazione straziata, vantaggi politici, ed in definitiva l'assalto al potere.

Quarant'anni come di questi giorni, il Corpo di spedizione italiano in Russia, dopo dieci mesi di attività operativa, poteva ancora tirare le somme di un bilancio abbastanza brillante; il coraggio dei nostri soldati era stato sempre fedele — dichiarava il generale Messe —, l'abnegazione umile, costante e silenziosa; la volontà virile nel soggiogare «un nemico esperto, pertinace, selvaggio». Era un nemico che difendeva il suo Paese e che noi, incauti, eravamo andati ad assalire.

Conclusione vittoriosa, possiamo dire, del primo ciclo della campagna di Russia, ma che ci dava un terribile avvertimento inascoltato: «L'Italia non era minimamente in condizioni di fare una guerra; avrebbe tutt'al più potuto condurre una operazione limitata nel tempo e nello spazio in difesa dei propri confini» (Ricchezza). L'insufficienza dei problemi logistici ed organizzativi, (un fronte lontano tremila chilometri dalla Madrepatria), aveva dimostrato più che a sufficienza l'opportunità di ritirare il Corpo di spedizione; il generale Messe si battè decisamente perché non si compiesse il secondo errore, fatale: quello di aumentare il contingente alla consistenza di una Armata, ma invano.

«Più che un giudizio — scrive ancora il generale Ricchezza — si tratta di una profezia. Una predizione che trova amaro riscontro nei documenti, nelle testimonianze, nelle incredibili immagini tramandateci dall'obiettivo fotografico: visioni crude, drammatiche, indimenticabili. Messe torna al fronte: dopo tutto è un soldato, e come tale deve obbedire. Deve rimanere in mezzo ai suoi soldati. Torna alle realtà amare, a quell'offensiva che sa di posticcio e di improvvisato».

Luglio del 1942: l'Italia era ancora vincitrice in Russia, ma già si profilava all'orizzonte il fosco spettro del tragico inverno 1942 - 1943. Sul fronte Russo c'erano anche dei Melegnanesi, combattenti, feriti, Caduti e Dispersi; noi li rievochiamo e li onoriamo in questo quarantesimo anniversario, e con loro rendiamo omaggio ai superstiti, alle famiglie, con alcune considerazioni: lo scritto di un grande soldato, il generale Giovanni Messe.

Il Generale Giovanni Messe al fronte Russo.

La Campagna di Russia, quarant'anni dopo

marciare senza discutere. E' compito della Nazione impedire tempestivamente, attraverso i suoi ordinamenti, che gli uomini responsabili della direzione politica dello stato possano trascinarla in imprese rovinose. Questa prerogativa, che compete al popolo e che giustamente il popolo difende gelosamente, in pace, da ogni anche minima manomissione da parte dei militari, non può essere trasferita all'Esercito proprio al momento della rottura dell'equilibrio politico, quando cioè l'Esercito deve dimostrare la propria disciplinata compattezza, battendosi senza discutere i moventi e gli scopi della guerra. Sostenere un diverso concetto, rinnegare questa ininterrotta tradizione, significa preparare oscuri giorni per quel qualsiasi governo che domani reggerà le sorti del Paese.

* * *

Naturalmente, anche nel campo militare esistono responsabilità e corresponsabilità politiche. Ma queste sono circoscritte alla ristretta cerchia di coloro che, essendo a capo degli organi centrali militari, ebbero funzioni direttive tecnico-militari o politico-militari. Se non vogliamo perpetrare una delle più palesi ingiustizie, condannando in modo indiscriminato tutto e tutti, è evidente però che soltanto attraverso un'inchiesta esauriente e completa sarà possibile precisare la parte che ciascuno ebbe nella tragedia che ci ha travolti. Occorre stabilire tutte le responsabilità politico-militari relative alla dichiarazione di guerra ed al nostro stato di impreparazione materiale, in rapporto alla politica del Paese ed alla situazione internazionale del momento; stabilire inoltre le analoghe responsabilità politico-militari (e ne risulteranno di gravissime) relative alla direzione, veramente inqualificabile, della guerra stessa. Soltanto dopo, e in base al principio incontrastabile del dovere assoluto per ogni soldato, di qualsiasi grado, di battersi per la vittoria e per l'onore del suo Paese, si potrà e si «dovrà» scendere all'esame del comportamento dei singoli comandanti, in rapporto alla situazione contingente ed ai mezzi che ebbero a loro disposizione.

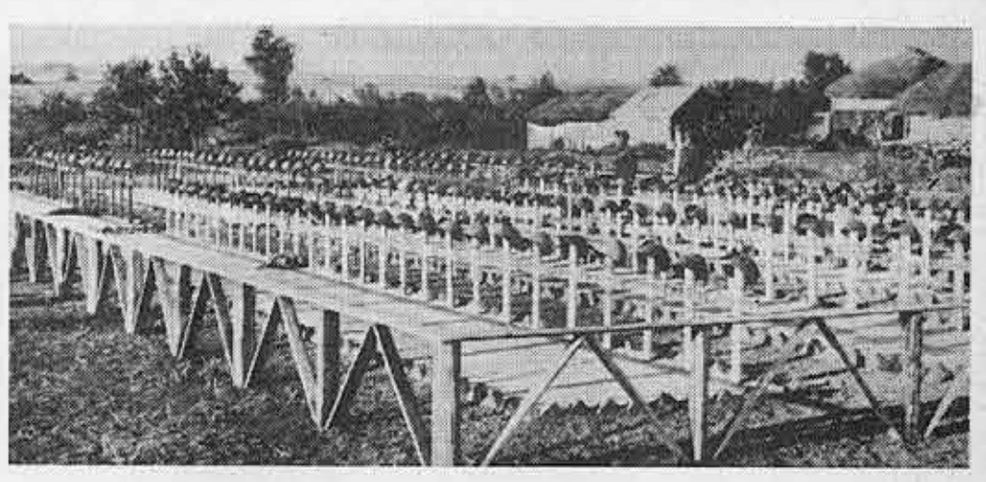
La Nazione ha il diritto e il dovere di esigere dai comandanti che rendano conto del modo con cui hanno risposto alla fiducia del Paese che aveva loro affidato i suoi beni più sacri: il suo onore e la vita dei suoi figli! Ma si tratta qui di un giudizio tecnico, ed esclusivamente tecnico.

Non sarà inopportuno ricordare qui il concetto fondamentale che «il dovere non va confuso con la politica», come ebbe ad esprimerlo Benedetto Croce: «...pur guardandoci attentamente dal dir parola che potesse scoraggiare i nostri soldati, pur esortandoli, quando a noi si rivolgevano desiderosi di conoscere il nostro pensiero, *a fare unicamente il loro dovere militare* per la propria dignità, per imporre il rispetto agli avversari e concorrere, con questo che era il solo mezzo che ad essi si offriva, al migliore avvenire dell'Italia, noi ricercammo ansiosi la formazione dell'avvenire migliore d'Italia, non già nei successi militari del cosiddetto "Asse"... ma nei progressi lenti e faticosi dell'Inghilterra e poi della Russia e dell'America...».

Il generale di divisione Antonio Ricchezza, noto giornalista e scrittore di cose militari; è l'Autore de «La Storia illustrata di tutta la campagna di Russia», in quattro volumi - editore Longanesi. Valoroso combattente della guerra di Liberazione, ne è ritenuto lo storico ufficiale.

Nelle «Memorie» di Giovanni Giolitti, che, com'è universalmente noto, era decisamente contrario alla nostra partecipazione alla prima guerra mondiale, si leggono le seguenti parole: «Mi ritirai a Cavour; e poiché, dopo dichiarata la guerra, ogni cittadino, qualunque siano le sue opinioni, ha il dovere di fare quanto può per assicurare la vittoria, da quel momento non una parola uscì dal mio labbro che potesse generare sconforto o turbare la concordia cittadina, prima necessità per un paese in guerra». *(Memorie della mia vita* di Giovanni Giolitti, Editore Garzanti).

Giuseppe Gerosa Brichetto



Il cimitero di Verchne Vomicinskij (3° - 6° Reggimento della Divisione Celere), ordinato dal Cappellano Luigi Nardin.

Poesia

PREMIATI DUE NOSTRI CONCITTADINI

I nomi di due nostri concittadini figurano fra i premiati al concorso di poesia «Il mare» organizzato dal mensile di arte e cultura «LA PLEIADE» di S. Angelo Lodigiano in collaborazione col Comune di Zoagli.

La premiazione avrà luogo nella rinomata località balneare alle ore 16 del 24 luglio e in tale occasione verrà presentato anche il volume contenente le opere dei concorrenti premiati.

I due poeti melegnanesi che si sono fatti onore a questo concorso sono già noti ai lettori de «Il Melegnanese»: sono la giovane Anna Maria Sarchi ed il «poeta benzinaio» Angelo Curti, ai quali mandiamo le felicitazioni e gli auguri per altri successi.

«Scrivendo della campagna di Russia e degli episodi più salienti dell'eroismo italiano in quel teatro di operazioni, è lungi da me ogni idea di esaltare la guerra in se stessa o di promuovere esagerate vibrazioni di malsano spirito nazionalistico. Il mio fine è soltanto di dimostrare e di documentare che se la guerra rovinosamente perduta a fianco della Germania ha distrutto ciò che più generazioni avevano faticosamente costruito, dall'immensa catastrofe che ci ha travolti escono intatti l'onore del soldato italiano, le sue indiscutibili doti di bravura e di abnegazione, il suo alto senso di umanità e di giustizia: qualità che, traendo origine dalle caratteristiche migliori e positive della nostra razza, costituiscono indubbiamente un patrimonio morale di inapprezzabile valore. Una volta sopiti i rancori e gli odî, inevitabile retaggio della guerra e della sconfitta, varrà certamente la conoscenza di queste qualità a restituirci la fede nel nostro avvenire e a darci il diritto al rispetto ed alla considerazione del mondo.

Non tutti in Italia si rendono forse conto del marchio infamante con cui, in seguito alla serie degli insuccessi militari e politici degli ultimi anni del fascismo, si è voluto bollare il popolo italiano, ritenuto dai più, amici e nemici vecchi e nuovi, imbelle, infido e perfino associato, da taluno, ai criminali di guerra! Questo ingiusto verdetto non soltanto ci offende nella nostra dignità di uomini, ma pesa gravemente su ogni nostra possibilità di reingresso nel grande ciclo della vita associativa universale, dove a ciascun popolo viene in definitiva assegnato quel posto cui, in relazione appunto alle sue doti materiali e morali, ha titolo di aspirare.

Nessuna nazione cercherebbe domani l'amicizia di un popolo imbelle e che non avesse saputo reagire all'ingiusta condanna di ignavia e di codardia nella prova suprema della guerra. E poiché anche nell'ultimo conflitto mondiale il popolo italiano, in virtù dei suoi immensi sacrifici e delle prove di valore dei suoi soldati, ha dimostrato di non meritare la taccia di imbelle, c'è da domandarsi perché non abbia reagito all'ingiusto verdetto».

* * *

Io credo che una delle cause sia da ricercarsi nel timore, che ancora sussiste in molti italiani, che l'esplicito riconoscimento dei valori umani salvatisi dalla sconfitta possa assumere significato di acquiescenza alle ragioni politiche della guerra. Tanto più che non sono stati pochi coloro che, spinti dalla più accesa passione di parte, hanno confuso il dovere militare con la politica creando, nella situazione caotica e nel tragico disordine seguiti alla catastrofe, assurde responsabilità politiche a carico di capi militari, colpevoli soltanto di essersi mantenuti fedeli alle leggi dell'onore, guidando degnamente i propri soldati sul campo di battaglia.

Vale la pena di soffermarsi su questa strana confusione che ancora oggi si continua a fare (ed è una delle cause non ultime del turbamento nazionale) tra leale adempimento del dovere di soldato e manifestazione di fede politica. E' un argomento questo, sul quale più volte son ritornato, in diversi articoli di stampa, come a questione fondamentale della concezione militare di ogni tempo, di ogni Paese e di ogni regime.

L'Esercito, e Forze Armate in genere, debbono essere assolutamente apolitici e in Italia, fortunatamente, questa condizione è stata sempre rigorosamente rispettata. Basterà ricordare alcune date fra le più recenti e più significative della vita politica italiana per dimostrarlo: 24 maggio 1915, 28 ottobre 1922, 10 giugno 1940, 25 luglio 1946. Altrettanti punti critici della nostra storia nei quali l'Esercito, nel più acceso contrasto delle opposte passioni nazionali, si è attenuto alla più stretta osservanza degli ordini impartiti dal governo legittimo.

Per noi militari la linea da seguire quando il Paese è in guerra è una sola:

CALZATURE CORRADA
MELEGNANO
VIA G. DEZZA, 82 VIA G. DEZZA, 75
DAL 3 LUGLIO, TRADIZIONALI SALDI DI FINE STAGIONE

MARMI - GRANITI - BEOLE
MATERIALE DA COSTRUZIONE
A. BELLOMI
DI SALA GEOM. EDOARDO
lapidi - monumenti - edilizia funeraria - arredo loculi su progetto o di fabbricazione standard di stile e qualità
Via C. Battisti 45 - MELEGNANO - tel. 98.34.013

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Vendita - Assistenza - Ricambi:
Via Cesare Battisti, 4 - Telef. 98.30.672 - 98.35.675
VIZZOLO PREDABISSI

Avete problemi di vista?
ISTITUTO OTTICO
di MELEGNANO
Via Zuavi, 11
Esami della vista
Applicazioni lenti a contatto
Convenzioni Mutue

L'annuncio dato in una pubblica assemblea dal Sindaco Dott. Testa

Dresano è per Lodi Provincia

(continuaz. da pag. 1)

no è già stato a Dresano nei mesi scorsi, a un'assemblea pubblica organizzata dalla D.C., per parlare sul medesimo argomento. Andrea Cancellato sindaco di Lodi ha illustrato le strutture che stanno nascendo a Lodi per la futura Provincia, mentre il Sindaco di Melegnano ha tenuto a sottolineare che Melegnano si sente milanese tutta d'un pezzo, e non è intenzionata ad abbandonare la Provincia di Milano. Quanto al presidente dell'U.S.S.L. ha assicurato che pur entrando Dresano a far parte della U.S.S.L. di Lodi, è certo che l'Ospedale di Melegnano (da cui dista solo un chilometro e mezzo) sarà sempre aperto per gli ammalati del posto. Impensabile, infatti, portarli sino all'Ospedale di Lodi.

Quelle che ci interessano sono le motivazioni addotte dal Sindaco D.C. di Dresano, il dott. Giulio Testa, per spiegare il significato di una delibera favorevole alla Provincia di Lodi. Sono motivazioni a un tempo singolari e interessanti, che calzano a perfezione su tutti quei Comuni che non si sentono più lodigiani purissimi, ma che si identificano in pieno in ciò che lo spirito lodigiano racchiude.

La Amministrazione Comunale di Dresano è seriamente preoccupata del « progetto Vizzolo ». Vizzolo dovrebbe diventare una specie di megalopoli, con una crescita pazzesca di popolazione, tale da fargli raggiungere in un baleno i diecimila abitanti, per arrivare quindi al tetto massimo di quattordicimila.

Questa espansione urbanistica pazzesca finirà dunque per riguardare la stessa Dresano, visto che i due Comuni confinano tra loro.

Vizzolo, com'è prevedibile, finirà per trasformarsi in una « città dormitorio », convergendo completamente su Milano. E' una sorta di vita da cui sono fuggiti la stragrande maggioranza degli abitanti di Dresano, che hanno abbandonato la grande città per scegliersi una comunità a misura d'uomo.

La Amministrazione Comunale ci tiene a difendere queste motivazioni. Non vuole che il territorio ridiventi, in piccolo, un'hinterland milanese, vuole sia ben differenziato il mondo del lavoro da quello della vita in famiglia: ecco perché, ci ha detto il sindaco di Dresano, è stata vergata la delibera favorevole alla Provincia di Lodi.

Il P.S.I. locale, dal canto suo, è intenzionato a indire un referendum in Dresano per sancire la necessità di Lodi - Provincia. La delibera comunale è già stata trasmessa a chi di competenza. E Dresano si troverà ad essere agli estremi confini della Provincia di Lodi, con una strada a fare da confine: da un parte, le case della Provincia di Lodi. Dall'altra, quelle della Provincia di Milano.

PARCHEGGIO AVARO all'Ospedale Predabissi

Il parcheggio dell'Ospedale Predabissi non è più sufficiente. Durante gli orari riservati alle visite dei parenti le macchine parcheggiate invadono anche un buon tratto della Via Pandina, una strada provinciale già per suo conto parecchio trafficata e che ancora inspiegabilmente non è stata raddoppiata anche se il terreno per un ampliamento di corsia è già disponibile. Il che avviene con disagio dei visitatori e dei veicoli di transito e con grande pericolo per la incolumità di tutti.

Certamente spaventa l'idea di circondare l'Ospedale di ulteriore area asfaltata che finirebbe per accrescere lo squallore che già lo circonda.

Ma con un minimo di fantasia si potrebbe reperire altra area da destinare al parcheggio e, al tempo stesso alla messa a dimora di piante che, se bene collocate, potrebbero prodigare un po' di ombra a beneficio anche delle macchine parcheggiate.

C'è tutta l'area compresa fra la Via Pandina e quella specie di « fabbrica del Duomo » che non va mai a completamento (e non si sa perché) con accatastati materiali di cantiere che probabilmente hanno poco a che fare con l'Ospedale e che non depongono proprio a favore del decoro che dovrebbe circondare la Istituzione.

Perché non mettere un po' d'ordine creando anche, oltretutto, una comodità non del tutto superflua?

NOTE DI CRONACA

Le procedure grossolanamente truffaldine della amministrazione rossa di Melegnano si ripetono con invariabile monotonia. La pubblicazione del Piano per il Commercio locale — il documento straccamente varato nell'ultima seduta estiva del Consiglio Comunale — avverrà in coincidenza con le ferie estive. Correttezza vorrebbe che i cittadini avessero modo di informarsi e fare le loro osservazioni senza rinunciare alle ferie. Ma appunto per evitare che i cittadini si interessino troppo alle prodezze dei pubblici amministratori si fa di tutto per far cadere il 12 di agosto il termine per presentare le osservazioni. Alla faccia della democrazia.

* * *

Ricevere a metà luglio, come omaggio delle Ferrovie dello Stato, il nuovo orario estivo valevole dal 23 maggio al 25 settembre, è cosa che commuove. Commuove anche l'inserto che dice: « Ci scusiamo per il ritardo nella distribuzione di questa edizione dovuto alle difficoltà di stampa per le ricorrenti astensioni dal lavoro dei poligrafici inerenti alla vertenza nazionale per i rinnovi dei contratti di lavoro ».

Povere ferrovie italiane che non riescono a far arrivare in orario i treni, ma nemmeno a far arrivare puntuali gli orari!

* * *

Continua il valzer delle delibere, degli scambi di proprietà, di milioni, di contributi ai quali è legato il destino del Castello Mediceo tanto che — a volersi rompere la testa nel districare la matassa — nessuno oggi è in grado di dire a chi appartenga l'illustre monumento melegnanese. Di sicuro si sa che gli unici a goderlo a pieno titolo sono i partiti politici coi loro festivals molto adatti alla custodia, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico. Ma si tratta di un valzer lento, molto lento. Già la data del 30 giugno 82, primo gradino della « scala santa » delle procedure è passata invano.

La vedova scaltra pregando sulla tomba del marito dice « Signore, fa che veda conclusa la vicenda del Castello Mediceo e poi chiamami accanto a quest'anima benedetta ».

Già! Ma nel frattempo il Castello va inesorabilmente e frettolosamente in rovina. Tutti si agitano ma nessuno mette una tegola, ripara una falla, puntella una trave... Quando la burocrazia avrà finito i suoi giri di valzer e si saprà finalmente a chi apparterrà il Castello... il Castello ci sarà ancora?

— *Cont ona presa de tabacch se fa on amis e cont ona donna se po' fa on nemis.*
Con una presa di tabacco si fa un amico, e con una donna si può fare un nemico.

— *I amis bon se conossen in d'on besogn.*
Gli amici buoni si conoscono nelle necessità.

— *I fals amis hin come i mosch, che da la sira a la matinna, fin che gh'è de mangià, stan in cusina.*
I falsi amici sono come le mosche, che dalla sera alla mattina, finché vi è da mangiare, stanno in cucina.

— *Amicizia rinovada, l'è minestra riscaldada che no var ona bolgirada.*
Amicizia rinnovata è una minestra riscaldata che non vale niente.

— *Se te voeu fatt on nemis, impresta danee a on amis.*
Se vuoi farti un nemico, presta denaro ad un amico.

— *L'è strabon l'amis, l'è bon el parent, ma diventen trist quand se g'ha nient.*
E' molto buono l'amico, è buono il parente, ma diventano cattivi quando non si ha niente.

Al bar

Anche i melegnanesi sono stati travolti dall'ondata di entusiasmo e di fervore patriottico che ha scosso l'intera nazione per la vittoria al MUNDIAL 1982. Per far garrire al vento il tricolore dobbiamo affidarci alla squadra di calcio. Gli uomini politici hanno gridato anche loro — poveretti —: «Siamo stati bravi!» senza pensare che se il campionato, come tante altre cose, fosse dipeso da loro... Comunque abbiamo avuto anche noi i nostri sbandieramenti ed i nostri caroselli automobilistici che hanno dimostrato che, in fondo, se anche la benzina dovesse aumentare ancora, a noi non importa proprio un bel niente.
Al solito bar e alla solita ora, el Ricu si presenta al Prof. Sapienza in maglia azzurra, agitando un bandierone e cantando...

— Fratelli d'Italia! L'Italia s'è desta...

— Ma Ricu?... Ma Ricu?... Ma cosa succede? Stai facendo un carosello sul Centenario Garibaldino?

— Chi el gh'entra nient Garibaldi! Chi gh'entra nient el russ!!! Oggi è tutto azzurro! Azzurro, Prufessur!

— Ho capito! Ho capito!... « *Azzurro* » la famosa canzone di Celentano.

— Lu Prufessur, cume al solit, anca se l'è un mangipato, non ha caputo nient! Chi non c'entra né Garibaldi, né Celentano!

— Io mi sforzo d'induinare, ma non riesco a capire! C'entra forse ancora il Consigliere Repubblicano?

— Ma lu, Prufessur... non induina propi nient!

— Ma se non parla, Ricu, cosa vuoi indovinare?

— Comunque, Prufessur, hu sentid ch'el fa part de lo staff de la nuova Radio Viva.

— Allora parlerà alla Radio...

— Ma se fan sul pubblicità e canten...

— Allora canterà... farà pubblicità...

— Ad ogni modo, Prufessur, mi me riferivi agli azzurri! A l'Italia tutta azzurra!... Azzurra cume el mar... cume el ciel!!

— Ah! Ah! Adesso ho caputo!! Ho caputo!... Il Mundial!

— Siamo campioni! Siamo campioni, Prufessur! Campioni de la bala! Campionissimi del Mundial!

— Hai visto, Ricu, che rimonta?... Che finale esaltante? Un vero trionfo.

— L'ha vist el noster Sandro? A la sua età... fin anca lu in tribuna el saltava me una bala!... El trava i brass! El vusava! A gh'è mancava sul el bandieron!

— Ha detto che è stato il più bel giorno della sua presidenza!

— E l'ha vist el Spadulin? Via un brindisi... suta l'alter!!

— Veramente un'impresa eccezionale! Oggi tutto il mondo parla di noi! Siamo noi i campioni!

— Un tifu culetiv! Un'epidemia che l'ha atacad un po' tuti... sia giuvin che anzian!

— In certe occasioni il tifo sportivo fa veramente dei miracoli. La gente si dimentica di tutto e pensa solo ai suoi atleti.

— Cert! Cert, Prufessur! Nel quarant'ott el Bartali, al Gir de Francia, l'ha salvad l'Italia da la rivolussione di cumpagn. Menter adess i noster futbalör in Spagna, al Mundial... han salvad el Spadulin e l'Italia... che la nega in un mar de debet...

— Eh! Eh! E per consolarsi continua a brindare!!

— L'è una question de fiducia, Prufessur! Tantu vera che anca lu, per adeguas ai tempi, l'ha tirad föra la sua grinta!!

— E' vero! E' vero, Ricu! Anche Spadolini ci ha messo la sua grinta! Una grinta, come si dice, che lascia un segno!

— « *Una ghigna... che lassa el bull* » disarien a Meregnan! Anca perché num gh'em a Meregnan « *el Ghigna* » e anca « *el Bull* »!

— Vuoi alludere? Vuoi alludere a qualche cosa, Ricu?

— Eccu, mi ludevi, Prufessur, a la ghigna per l'intervista al « Giorno » fada dal noster Vice Sindigh...

— C'è stata forse qualche altra raccomandazione... dell'Onorevole?

— Mi credi che adess, Prufessur, i racumandazion i a cerca a la Corte dei Conti...

— Ah! Ah! Per il « Bilancio fasullo » che gli hanno preparato i tecnici del suo Partito?

— Però che testa! Che ingegn! Che ecunumista!... Un vero nuovo siensiato!... Ch'el pensa... l'ha did che: « *Sul fasendu di debet... se pö fa investimenti sociali* ».

— Ah! Ah! Una buona teoria economica! Sarebbe come dire che il fu Calvi, quando faceva dei buchi... per coprire (come diceva lui)... imprese sociali, era più che in linea.

— L'è tutt un discurs de linea pulitica, Prufessur! Mi disaria semplicement ch'el gh'aveva reson l'alter... quel ch'el diseva che l'ha vendud tuti i cadregh de la sua ca... per tegni in pe la famiglia!!...

— Ah! Ah! Oggi, anche tu Ricu, ti dai alle citazioni erudite!

— Cusa el vör, Prufessur! Ognun gh'è mett la sua grinta!!! Comunque... turnandu al discurs de prima... sul Mundial... chissà cusa pagaria adess per vess anca mi vun di azzurri!!

— Per farti abbracciare da Pertini e fare i brindisi con Spadolini?

— Cume se ved che lu, Prufessur, l'è restad amò un rumantic! Mi me riferivi ai premi! Ai milioni!!

— Ma come sei prosaico e materialista! Pensi solo al denaro tu! Ma ci sono interessi nazionali! C'è il prestigio! La nostra posizione nel contesto internazionale!

— A proposito di prestigio! Hai sentito che cosa ha detto il nostro Sindaco ad un convegno a Dresano?

— Una qualche altra frase storica da scrivere sulle cantonate?

— Si, avrebbe detto che Melegnano si sente milanese tutta d'un pezzo!

— Ch'el disa pù de stupidad! Che pöe, certi robb did propri da lu... a surtissen l'effet cuntrari! Basta vedè quanti « malanesi » a gh'è in Giunta, in Cunsili cumunal e a capo degli organismi locali...

— ...però si sentono tutti milanesi!

— Lur si, lur se senten tutti cittadini del Tognoli (el sa, Prufessur, duve l'è nassud el Tognoli?). Ma i meregnanin a se senten meregnanin e basta, anche se la meridionalizzazione in corso la purtarà la nostra città a cambià la targa...

— Come, come?

— Si, dalla targa MI a quella ME.

— Vuoi dire che pensi che Melegnano diventerà provincia?

— Macchè!... andarem a finì sutta la provincia de Messina!...

— Ma Ricu, non ci tieni proprio a stare con la grande Milano?

— Mi la grande Milano (semper pussé brutta, semper pussé caotica, semper pussé spurca) a ghe la lassi ai milanes. Tra pocc fra Napuli e Milan a ghe sarà una sola differenza: el mar...

— Ma « a Milan a gh'è el pan » dice un vostro proverbio!

— Già. Num meregnanin a mangium vulentera « le papaline » de Lod che l'è el pan pussé bon che ghe sia...

— Ma queste « papaline » non saranno per caso roba vaticanesca, roba pontificia?...

— No, no! Gh'è pocc de fa' del spirit. Se tratta de michettine fatte col grano e con l'acqua de la bassa lodigiana... E preghem el Sant Bassan che la Regione la gh'abbia minga de inquinala tutta.

— Sicchè tu ti sentiresti più lodigiano che milanese?

— Cun tutt rispett per el Sant Ambrœs (un mez teron anche lù che però e l'è vegnud a Milan a mett a post i robb e minga a traï perari...) mi me tucca spess e malvulentera a fà el ludesan...

— Spiegati meglio, Ricu, non ti capisco...

— El me disa un po', Prufessur, duve van i Meregnanin a fà i studi superiur?

— Alle scuole di Lodi...

— ...e per furtuna! Se guarden ben dall'andà in certe scuole mangipate de Milan... E duve deven andà a trattà i tass?

— A Lodi...

— ...e se gh'an bisogn della Questura, de la Pretura, del Tribunal?

— Certo, a Lodi... sempre a Lodi.

— E alura? A l'è per quel che se senten milanes tutt d'un tocc?

— Certo che prima di dire: noi stiamo con Milano, noi andiamo con la Provincia di Lodi... i nostri politici avrebbero dovuto fare come ha fatto il Comune di Dresano: consultare la cittadinanza!...

— Ma nooo! I gerarchi non chiedono mai il parere ai sudditi... l'è el partito che interpreta i desideri dei cittadini. Lui l'ha detto e basta! Me' diseven i latini, Prufessur?...

— « Ipse dixit! »: una frase che vuol dire che non c'è da discutere!

— Giust! Credere, obbedire...

— E poi avrai letto anche che a Stresa si sono incontrati i sindaci di Milano e Torino per studiare se non sia il caso di fare un'unica megalopoli, la MITO?

— A part el fatto che i incontri pulitic a Stresa a menen gram... hu anche legiúu che a vœr stag anche Genua. E alura vegnaria fœra la megalopoli triangular che se ciamaria GEMITO! Scherz del tropp cald, Prufessur! Saveven pù che convegno inventà... E intant el Pantalone el paga!

— Quella della città triangolare è un'idea che fa molto Sicilia... Pensano forse a una Trinacria del Nord?

— A duarem ripassà la giometria cul teorema de Pitagura...

— Te lo ricordi?...

— « La somma dei quadrati dei bilanci (che non quadrano mai) costruiti sui cateti è uguale al bilancio (che non quadra mai) costruito sulla ipotenusa... ».

— Bravo, bravo! E sai che cos'è l'ipotenusa?

— « El bilancio delle SAUB che l'è sempre buco!

— Ricu, mi accorgo che il caldo fa sparlare anche noi, non solo i nostri sindaci tutti milanesi d'un pezzo...

— E alura bisogna fà de necessità virtù! Fasem un bel brindisi rinfrescante!

— Con champagne questa volta..!

— Certo, viva num che sem diventad campion de la bala, del bal e di ball!!

EL BARMAN

Lettera in redazione

Melegnano, 14-7-82

Egregio Direttore,

sinceramente ammirato per lo sforzo che il giornale sta compiendo per catalizzare e mostrare le voci della cultura locale, le mando un modestissimo contributo in forma di poesiola sulla « condizione umana ».

Se le sembrerà opportuno la pubblichi, e se maggiori saranno gli impedimenti la stracci pure. Nel caso di eventuale approvazione di questo mio gesto di « collaborazione » sarò lieto di mandare qualche altro piccolo lavoro.

La ringrazio per l'attenzione.

Lettera firmata

Grazie!

Facciamo volentieri tutto quello che possiamo per dare voce a chi non ha voce, ma non vorremmo incorrere in qualche scorrettezza assegnando alla composizione una firma che non le compete! La sua firma, caro lettore, si presta a più di una interpretazione. Ci dia conferma di quella giusta e sarà servito.

Il Consiglio Regionale approva - con la testa nel sacco - la costruzione della centrale a carbone di Tavazzano

Una pagina nera per la D.C. della Bassa

Non sono bastate sette ore di seduta in Consiglio Regionale a fugare tutti i dubbi e tutte le perplessità che esistevano sul progetto della Centrale a carbone di Tavazzano. E quando alle 17 del giorno 8 luglio scorso si è giunti alla votazione finale molti aspetti della tormentata vicenda dovevano ancora avere una convincente spiegazione. Ma alle 17 e 15 si doveva correre alla televisione per assistere alla partita della Nazionale italiana e sulla coscienza dei consiglieri regionali ha prevalso la ragione di partito.

Ben meritate, dunque, le grida di « Buffoni, buffoni » che si sono levate dalla tribuna del pubblico. Statisticamente la proposta di installare una centrale a carbone a Tavazzano è passata con quaranta voti favorevoli e venti contrari, ma i rappresentanti del popolo che in coscienza sono convinti di aver adottato una decisione saggia sono molto meno. Hanno avuto il coraggio di votare contro solo i gruppi del PCI, Dp, Pdup, MSI, Lega dei socialisti (3 astenuti: i socialdemocratici Bozzi e Cavalli ed il Presidente del Consiglio Marvelli).

Lo stesso Assessore Lodigiani del PSI, nel corso del dibattito aveva presentato una richiesta di sospensiva per attendere informazioni più precise sulla politica tariffaria dell' ENEL e sul piano del teleriscaldamento: « Tuttora non conosciamo con precisione i dati sull'area di utenza milanese a cui saranno destinati i 1050 miliardi di calorie che saranno prodotti da Tavazzano ». A tale richiesta avevano votato a favore solo i socialdemocratici e il d.c. Pisoni, dopo di che Lodigiani era uscito dall'aula.

Un nuovo tentativo di convincere la maggioranza a non votare con la testa nel sacco è venuto dal comunista Semeraro con un o.d.g. col quale si chiedeva di « soprassedere alla localizzazione » e di « richiedere all'ENEL i necessari approfondimenti e chiarimenti e l'assunzione di impegni precisi e vincolanti in stretto rapporto con enti locali, forze politiche e sociali del Lodigiano ».

Ma la risposta del liberale Avv. Sasso — assessore all'Energia — è stata scultorea: « Riteniamo di avere dato onesta risposta ai timori, alle ansie, alle preoccupazioni dei cittadini ».

Ma ansie, timori e preoccupazioni, lungi dall'essere eliminati dalla « *decisione illogica* » del consiglio regionale, stanno in questi giorni aumentando e ne è prova l'agitarsi di gruppi e personalità politiche, specialmente democristiani, che stanno affannosamente intessendo incontri e riunioni nel faticoso tentativo non solo di salvare la faccia, ma di arrivare a quelle indagini preventive serie sulla natura e sugli aspetti del problema che era più logico fare prima della decisione finale.

Ora su un vasto territorio della pianura lombarda che si estende da Melegnano a Lodi e che ha per epicentro Tavazzano - Montanaso incombe un destino tutt'altro che rassicurante: una parte di quell'agricoltura che è celebrata in tutto il mondo per essere tra le migliori sarà sacrificata ad un'altra tra le tante forme di inquinamento cui è sottoposto ormai da tempo il Sud Milano. E coi carismi di quell'Ente Regione dal quale tutti si aspettavano una politica urbanistica assennata e coerente.

Come si può parlare di coerenza quando lo stesso Ente Regione programma una struttura fortemente inquinante sullo stesso territorio ad alta qualificazione agricola sul quale vengono autorizzate lottizzazioni selvagge come quelle che si vedono sorgere in questi tempi?

E come conti poco la voce dei cittadini, della popolazione, dei gruppi rappresentativi, in queste vicende, è provato da un episodio che ne dà la misura. Nel coro delle reazioni delle popolazioni del lodigiano la D.C., attraverso alcuni suoi autorevoli esponenti, aveva preso l'iniziativa di inviare una lettera aperta ai consiglieri regionali D.C.: una lettera dalla quale traspare la drammaticità della scelta e che, nonostante le parole forti e le espressioni dure, è carica di umanità e di senso di responsabilità. Il testo di questa lettera fa meditare e il cinismo col quale i consiglieri regionali D.C. l'hanno disattesa è preoccupante. La data dell'8 luglio 1982, checché si dica, segna una pagina nera per la D.C. del basso milanese.

"IL PARTITO E' AL SERVIZIO DELL'UOMO..."

L'accorato appello che è rimasto inascoltato

Lettera aperta ai consiglieri regionali D.C. del Collegio di Milano.

La decisione che il Consiglio regionale sta per prendere sulla Centrale a Carbone a Tavazzano - Montanaso riveste per noi un valore enorme. Questo nostro Lodigiano, che il Consiglio regionale con saggia e storica decisione ha fissato come territorio e come gente che hanno tutte le caratteristiche delle realtà provinciali, riceverebbe un colpo gravissimo alle possibilità di un suo sviluppo coerente con le sue attese, la sua vocazione e la sua identità.

E' pur vero che, specie per l'azione dell'assessore Rivolta, la Giunta Regionale ha costruito attorno alla scelta di Tavazzano - Montanaso una graglia di esigenze da rispettarsi onde evitare danni incalcolabili all'agricoltura, alla salute e in genere all'ecologia, ma l'approvazione di tale delibera rimane pur sempre la scelta che la Lombardia fa di un sito: Tavazzano - Montanaso.

Questo fatto rimarrà certo e inconfutabile.

I mesi e gli anni frantumeranno inesorabilmente a una a una tutte, o per lo meno la gran parte, delle più importanti richieste di salvaguardia, già d'altra parte respinte dall'Enel, che nessuno, al di là delle attuali buone volontà e dei futuri sforzi, potrà garantire.

Per noi è questione di importanza vitale.

Una scelta di Tavazzano - Montanaso è e rimarrà per noi un tradimento di tutto un passato: secoli e secoli di lavoro della nostra gente dal primo medievo in avanti, che ha trasformato una terra acquitrinosa e malarica in quella che oggi è una delle più feraci terre d'Europa.

Una scelta di Tavazzano - Montanaso è e rimarrà per noi un oltraggio all' oggi: uno sconvolgimento territoriale inconsulto ed uno sperpero irrazionale di una ricchezza della Lombardia.

Una scelta di Tavazzano - Montanaso è e rimarrà per l'avvenire una scelta da terzo mondo, che produrrà solo danni e beffe: nel 2000 si riderà tristemente su una scelta siffatta e tanto insensata, che accanto allo sconvolgimento irrecuperabile del territorio lascerà la visione di impianti obsoleti già prima di entrare in funzione e quindi abbandonati.

Per questi motivi, accorato e supplichevole si eleva a Voi il nostro invito a che esprimiate in Consiglio Regionale un voto negativo.

Vogliamo sperare che la DC regionale non si abbassi a chiedere la disciplina di partito per una scelta che tocca così da vicino la qualità della vita di un popolo. Se lo facesse dimostrerebbe quanta poca fiducia ha nella forza delle idee e noi riteniamo che ognuno avrebbe la libertà morale e politica di disattenderla.

« Il partito è al servizio dell'uomo, non l'uomo al servizio del partito ».

Il senso del voto negativo è quello di respingere una scelta di sito fatta in modo sfacciatamente precostituito e priva di ogni studio serio e qualificato e di rilevazioni degne di essere chiamate scientifiche, che, se fatte, certamente avrebbero portato alla ripulsa di una siffatta soluzione.

Noi seguiremo con attenzione le scelte di coloro che vennero eletti a rappresentare la DC della provincia di Milano in sede lombarda.

Non sarà possibile dimenticare, a tutti i livelli ed in ogni occasione, il comportamento di chi avesse contribuito ad infierire un colpo così drammaticamente grave alla nostra terra.

Vi chiediamo perciò con forza e speranza il vostro voto negativo.

E, se tanto, qualcuno di Voi non si sentisse in animo di fare, diserti almeno la seduta, non si macchi di quello che per noi è un affronto che non credevamo di meritarci dalla Regione Lombardia, che per altri versi tanto ci aveva compresi e sostenuti.

In spe contra spem.

Per la D.C. lodigiana
Valerio Manfrini
Paolo Messina
Vincenzo Sottocasa
Cesare Scotti
Marco Magrini
Giovanni Bossi (seg.)

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.

elaborazione dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

associata allo studio commercialista Rag. A. Zacchetti - Dott. A. Novati

Torniamo alle nostre pecore

(continuaz. da pag. 1)

mento pubblico che arriverebbe o potrebbe arrivare alle stelle.

Questi erano i termini della questione, anche se contornati dalla polemica secondo la quale la d.c. con le sue scelte starebbe dalla parte dei "padroni", mentre repubblicani e socialisti con le loro da quella dei lavoratori.

Ma dei termini di cui s'è detto non c'è stata traccia, neppure indiretta o lontana nell'esposizione del presidente del Consiglio. Tanto meno, quindi, vi potevano essere, in quell'esposizione, delle scelte. Al contrario, vi è stata tutta un' indicazione di provvedimenti economici, che rappresentano l'ennesimo atto della pratica di prendere provvedimenti occasionali sotto l'incalzare degli eventi.

La conseguenza più rilevante dell'annuncio di quei provvedimenti che, nel loro insieme, non sono che una parte di quelli promessi al momento della costituzione del governo e finora mai attuati, sarà quella di mettere i soggetti economici in un quadro d'incertezza anche maggiore di quello nel quale già si trovano.

Ma l'aspetto più straordinario della vicenda che si è svolta in Senato è che nessuno dei partiti della maggioranza ha denunciato in modo esplicito l'inadeguatezza delle proposte del presidente del Consiglio, anche se molti democristiani, dopo che questi aveva chiesto il voto di fiducia, han posto la pallina bianca nell'urna a denti stretti.

Abilità di Spadolini? Forse, anche se a questo punto potremmo tranquillamente farne a meno. Una cosa è certa, quando presentò, dieci mesi fa, il suo governo alle Camere, disse che avrebbe rivolto tutta la sua attenzione e capacità a quelle che allora chiamò le quattro emergenze: terrorismo, governabilità, economia, questione morale.

Per quanto riguarda la prima emergenza, il terrorismo, ha forse goduto del lavoro di altri. Per la seconda, visto come sono andati d'amore e d'accordo finora i suoi ministri, c'è chi si domanda se la parola abbia un significato. Per quanto riguarda l'economia abbiamo appena detto. Circa la questione morale, dopo quanto si è saputo di Gelli, di Calvi e compagnia bella, c'è da mettersi le mani nei capelli.

Romano Rossi

SI AVVERTE LA SPETTABILE CLIENTELA CHE IL NEGOZIO DI

PARRUCCHIERA

IN VIA SENNA N. 27 A MELEGNANO, RIMARRA' APERTO TUTTO IL PERIODO ESTIVO.

Vendonsi

Villette fra S. Angelo e Melegnano. Nuove su 3 piani.
Soggiorno, 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi, doppi box, porticato, giardino.
L. 85.000.000
(prezzo bloccato)
Mutuo fondiario 50%
Eventuali permute
Telefonare al 02-9836576

Benedetta dal Vescovo di Lodi il 3 luglio scorso a Riozzo

La prima pietra della nuova chiesa

(continuaz. da pag. 1)

gente di Riozzo non solo sia religiosa, ma sia specialmente cristiana ». Il Vescovo ha detto che è sempre bello ciò che si comincia. E, riferendosi alle abitazioni che sono sorte in poco tempo e che stanno ancora sorgendo, ha detto che è da tempo che si incomincia a Riozzo.

E ancora: riferendosi a tutte le abitazioni decorose del paese, ha chiesto di far sorgere pure una chiesa decorosa. Non è sprecato tutto quello che si spende per la casa di Dio.

L'ultimo pensiero è andato al sociale: alle case dove si soffre, alle case dove si piange. La mia benedizione, ha concluso il Vescovo, passi da queste pietre alla realtà viva dei giovani e degli anziani, dei sani e dei malati e così sia.

LA PRIMA PIETRA

Il parroco ha quindi dato lettura del testo della pergamena: qualcosa che sintetizza tutto il giovanissimo cammino della comunità riozzese. Vi si dice che, mentre è Papa Giovanni Paolo II, la comunità di Riozzo, attribuita il 23 maggio 1973 alla Diocesi di Lodi, eretta in Parrocchia il 4 luglio 1978, riconosciuta agli effetti civili con decreto del Presidente della Repubblica Sandro Pertini il 15 gennaio 1980, vuol consegnare ai secoli la costruzione della nuova chiesa. Pertanto il giorno 3 luglio 1982, presenti il Sindaco, il primo parroco della comunità, i capi famiglia, le rappresentanze delle associazioni religiose e civili, la popolazione della comunità e soprattutto Sua Eccellenza Mons. Paolo Magnani, il Vescovo in persona pose la prima pietra della Chiesa e delle strutture parrocchiali. Architetto Gianluigi Sala e Ditta costruttrice Bellomi Pietro.

E' sequita la firma della pergamena. Prima il Sindaco, poi l'architetto Sala, poi l'impresario Bellomi. E per finire il Parroco e il Vescovo. Scrosci improvvisi di applausi hanno salutato le firme di don Sandro e di Mons. Magnani.

La pergamena è stata infilata in un bussolotto di metallo, assieme a tutte le monete italiane coniate in questo periodo. Due muratori muniti di chiave inglese hanno chiuso ermeticamente il bussolotto.

Intanto, il Vescovo ha benedetto solennemente le fondamenta del futuro centro parrocchiale. Poi, mentre la schola cantorum dava il meglio di sé, è stata benedetta la prima pietra, e il bussolotto contenente la pergamena è stato calato, con un argano, nelle fondamenta, proprio nel luogo sul quale sorgerà l'altare.

Ferruccio Pallavera

VENDESI

IN MELEGNANO
VIA 8 GIUGNO

APPARTAMENTO LIBERO

Ingresso, soggiorno, camera, cucina abitabile, servizio, terrazzo, cantina. In signorile condominio. Dilazioni.

TELEFONO 98.36.576

Fiori d'arancio

Il 10 luglio scorso si sono uniti in matrimonio nella Chiesa di S. Maria del Carmine la Signorina Conca Anna e Monsieur Viollet Denis Francois.

Alla giovane coppia italo-francese (lei 21 anni, lui 22 anni) giungano le espressioni augurali di parenti ed amici; assieme a quelle de « Il Melegnanese ».

CINEMA TEATRO Agora
MELEGNANO VIA LODI, 15

PROGRAMMAZIONE MESE DI LUGLIO

17-18: SPARTACUS. Con Kirk Douglas, Laurence Oliver, Jean Simmons, Peter Ustinov, Tony Curtis. A colori. Anno di edizione 1962.

ORARI
Feriali ore 21 — Festivi ore 14,30 - 16,30 - 21

PREZZI
Adulti L. 1.800 — Ridotti L. 1.000
Ragazzi oratori L. 500

IL COMUNE: UN PALAZZO DI VETRO (con i vetri appannati)

Il Consiglio Comunale va in ferie lasciando sul tavolo 41 "delibere d'urgenza,,

(continuaz. da pag. 1)

D.C. e vota contro il P.S. D.I., passa ora alla pubblicazione, come si vede dai manifesti, per raccogliere eventuali osservazioni entro il 12 agosto e ritornerà poi in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Con gli stessi voti viene approvato il Regolamento per la disciplina del commercio ambulante e del mercato, mentre l'approvazione definitiva del Piano dei pubblici esercizi avviene all'unanimità.

In chiusura il Consigliere Rozzi interessa la Giunta ed il Consiglio sul caso della piccola Chiara, che tutti ormai conosciamo, proponendo che il Comune deliberi un adeguato contributo ed i Consiglieri versino i loro gettoni di presenza del mese di giugno.

Il Sindaco Bellomo aderisce all'iniziativa dei contributi personali ed assicura che la Giunta verificherà la possibilità di un contributo straordinario del Comune.

5 LUGLIO

Si dovrebbe approvare il Regolamento delle Commissioni Comunali ed annullare quello delle Commissioni Consiliari, ma non è facile trovare l'accordo.

Tutto sarebbe andato bene se delle Commissioni Consiliari avessero fatto parte solo i Consiglieri eletti dai cittadini, ma dato che i Partiti minori non possono avere uno per ognuna delle cinque Commissioni, a meno che si pretenda dal loro rappresentante di avere il dono dell'ubiquità o di trasformarsi in un ballerino, si è pensato che altre persone di fiducia dei rispettivi Partiti ne facessero parte, trasformando in tal modo la forma delle Commissioni senza mortificarle nella sostanza, lasciando cioè loro quei poteri consultivi o vincolanti secondo il caso stabiliti dal Regolamento.

L'indipendente Fraschetti, per protesta contro la Giunta che secondo il suo punto di vista aveva già tutto deciso, ha abbandonato la seduta, mentre sono cominciati gli scontri tra democristiani e comunisti.

I primi, ci pare giustamente, sostengono che se le Commissioni debbono cambiare da Consiliari in Comunali, almeno il Presidente dovrebbe essere un Consigliere per assicurare un più stretto e corretto collegamento tra Commissione e Consiglio; i secondi invece ritengono che non sia necessario ed indispensabile: dal momento che le Commissioni diventeranno Comunali, ne potranno far parte anche semplici cittadini e si favorirà in tal modo la partecipazione.

Ribattono i democristiani che la partecipazione è assicurata con la presenza degli altri componenti e che il dovere-diritto di partecipazione spetta ai Consiglieri.

Il repubblicano Duina propone, come via di mezzo, che il Presidente o il Vice Presidente delle Commissioni sia necessariamente un Consigliere.

Il Socialdemocratico Civardi la pensa come i democristiani.

Il socialista Oggionni, Presidente della Quinta Commissione, sembra favorevole alla tesi della DC in quanto per il suo Partito non ci sono problemi e pare che non ce ne siano neppure per il PSDI e per il PRI.

Il Vice Sindaco Tosi è per un accordo unitario e vorrebbe che si stabilisse subito se i Consiglieri della minoranza intendano assumere la Presidenza di qualche Commissione oppure no, come hanno fatto in questi ultimi anni.

L'accordo non è proprio possibile questa sera, nonostante tre ore di discussione ed una riunione intermedia tra i capigruppo.

La Giunta propone il rinvio della questione: sono favorevoli il PCI, PSI e PRI, contrari la DC ed il PSDI; astenuto l'indipendente comunista Rusca.

Ormai è tardi e non resta che approvare il programma dei soggiorni di vacanza per i ragazzi ad Igea Marina, in Valtellina e per gli adolescenti in un campeggio della Sardegna; la spesa per circa 70 minori si aggira sui 20 milioni di lire.

La minoranza, pur votando a favore, fa alcuni rilievi critici sui costi, sulle località scelte, raccomandando che il contributo delle famigie sia superiore, quando ne abbiano la possibilità.

9 LUGLIO

Si è finalmente discussa ed approvata una convenzione preliminare con l'Amministrazione Provinciale di Milano sulla annosa questione del Castello Mediceo e del vecchio Ospedale Predabissi nella speranza che, rimandando a chissà quando la costruzione di un Centro Scolastico Onnicomprensivo, qualcosa cominci a muoversi per le strutture scolastiche e culturali della nostra città.

L'operazione, subordinata ad una serie di altre condizioni ed autorizzazioni, prevede — una volta acquistato il Castello dalla Provincia — la permuta dell'ex Ospedale di proprietà del Comune con la Scuola Materna di Via Campania di proprietà provinciale, di una parte (quella a parco) del terreno circostante il Castello, mentre sarà data in comodato al Comune la restante parte sul lato di Viale Predabissi; il Comune cederà alla Provincia il contributo assegnato dalla Regione di L. 180.000.000 e diventerà proprietario dei locali e delle sale del Castello finora in affitto dal Marchese di Marignano.

Si tratta di un primo passo, come si è detto, perché molti altri ne vanno compiuti: l'autorizzazione del Prefetto, il nulla osta del Ministero dei Beni Culturali, l'atto di compravendita del Castello (che si sarebbe dovuto stipulare entro il 30 giugno u. s.) lo sgombero delle famiglie che tuttora vi abitano, il reperimento dei fondi necessari per costruire nuovi corpi di fabbrica e sistemare quelli esistenti.

La D.C., nonostante l'impegno del Sindaco di coinvolgerla nelle fasi successive di destinazione degli stabili, è rimasta su posizione critiche, anche riconoscendo l'utilità di non mandare alla malora il più antico edificio della nostra città, e si è astenuta dal voto; sono stati invece favorevoli i Consiglieri del PCI, PSI, PSDI e PRI.

Vengono poi presi tre provvedimenti in materia di lavori pubblici: l'aumento da L. 25.000.000 a L. 27,5 milioni della tariffa per la costruzione di cappelle nell'ex Cimitero Buttafava, una perizia suppletiva di lavori nel Cimitero (costruzione di cappelle di famiglia, sistemazione Mausoleo Buttafava e prima sistemazione del futuro piazzale di parcheggio) per una spesa di circa 160 milioni di lire, ed infine l'acquisto di 13.000 mq. di terreno tra le Strade Provinciali per Binasco e S. Angelo L., dall'ex E.C.A. di Milano, al prezzo quasi simbolico di L. 300 al mq.

I lavori nel Cimitero, affidati all'Impresa Pirrone di Melegnano, saranno finanziati con le maggiori entrate per la concessione di tombe e loculi, mentre l'onere di L. 4 milioni per l'acquisto del terreno che sarà destinato anche alla costruzione di un capannone per il deposito dei mezzi dell'Azienda Municipalizzata sarà fronteggiato con mutuo previsto nel Bilancio per L. 204 milioni e destinato anche alla costruzione del manufatto.

12 LUGLIO

Si apre la seduta con due interrogazioni: la prima del Consigliere Fraschetti sui lavori in programma durante le vacanze per dare aule sufficienti nel prossimo anno alle nostre Scuole e specialmente all'Istituto Tecnico Commerciale; la seconda del Consigliere Pavesi sui continui ed improvvisi intralci al transito dei veicoli nelle vie della città a causa dei lavori di costruzione della nuova fognatura.

Viene quindi approvato il bando di concorso per l'assunzione di un centralinista telefonico presso il Municipio, che dovrà prestare servizio soprattutto di sera, e vengono nominati l'arch. Curti ed il rag. Sommariva a far parte della Commissione Giudicatrice in rappresentanza del Consiglio Comunale.

Vengono poi discussi ed approvati all'unanimità il Piano finanziario delle attività per assicurare il diritto allo studio, le tariffe per il trasporto degli alunni e le rette per la refezione scolastica da valere nell'anno 1982-83.

La minoranza democristiana condiziona il suo voto favorevole all'impegno che la Giunta presenti entro il prossimo mese di settembre il rendiconto delle spese effettive sostenute per l'anno 1981-82, raccomandando una maggior attenzione nelle spese e nell'impiego del personale.

Il Sindaco Bellomo promette che fornirà i dati richiesti e comunica che nella prossima sessione autunnale sarà discusso anche lo studio effettuato dalla Quinta Commissione sulla gestione del personale addetto ai servizi scolastici.

Non viene invece presa in esame neppure una della 41 deliberazioni prese per la cosiddetta «via d'urgenza» dalla Giunta dal mese di febbraio ad oggi nonostante il Consiglio, competente a decidere, si riunisse ogni settimana.

Se ne riparlerà dunque a settembre e nel frattempo la Giunta si sostituirà ancora al Consiglio, in barba al più elementare principio di democrazia e quasi per nascondere quello che fa.

Si continua a parlare di trasparenza degli atti e del Comune come «una casa di vetro»; potrebbe anche essere, ma si ha piuttosto ragione di pensare che i vetri siano volutamente appannati in modo che non vi si possa vedere quel che succede dentro il Palazzo.

IN ONORE DELLE VITTIME DI VILLA POMPEIANA

Celebrazioni il 25 Luglio

Sotto il piombo fascista cadevano 11 Martiri della Libertà: Abbondio Martino, Favini Amalio, Guaiarini Carlo, Massari Artemio, Massari Giuseppe, Rigamonti Cesare, Santini Italo, Scaraioli Calogero, Sfondrini Celeste, Ugolini Oliviero, Vergani Michele.

Il Comitato Onoranze Martiri della Libertà - I Comitati Permanenti Antifascisti Contro il Terrorismo per la difesa dell'ordine Repubblicano - Le Sezioni A.N.P.I. di Milano, Melegnano, Paullo, Lodi, Zelo Buon Persico, Merlino, Mulazzano, Galgagnano e della Zona organizzano solenni manifestazioni domenica 25 luglio 1982 con il seguente programma:

ore 16,30 - Villa Pompeiana - Discorsi celebrativi.

ore 18 - Posa della Corona alla Lapide comandante «Barba» a Marzano di Merlino.
- Delegazione con corona alla cascina Cagnola di Galgagnano.

Le celebrazioni saranno tenute da Michele Bellomo, Sindaco di Melegnano, e da Gianfranco Zocca, Vice Presidente A.N.P.I. Provinciale Milano.
Interverrà il Corpo Musicale di Zelo Buon Persico.

Per la piccola Chiara LA SPERANZA SI FA CERTEZZA

MESSAGGIO DI RICONOSCENZA DA PARTE DEI GENITORI

«Noi genitori di Chiara, commossi per la grande partecipazione e generosità dimostrata da tutta la cittadinanza, dai vari gruppi ed associazioni, dietro l'appello lanciato dai Parroci, vogliamo con il cuore ringraziare tutti, indistintamente.

Sarà nostra premura tramite questo giornale e la radio, tenervi informati sul decorso della malattia, in quanto dopo questo primo intervento, avremo altre visite presso l'Ospedale dove Chiara è stata operata».

La raccolta di fondi per consentire alla piccola Chiara di sottoporsi a delicati interventi chirurgici in un ospedale americano per recuperare la vista si è felicemente conclusa superando di gran lunga il traguardo dei trenta milioni che i promotori si erano prefissi.

Le cure per la piccola Chiara non si sono ancora concluse e i sessanta milioni di spesa preventivati saranno senz'altro superati e tutti coloro che riterranno di affiancare i genitori in questa impresa potranno continuare a farlo attraverso le Caritas Parrocchiali o i Conti Correnti aperti in tutte le banche cittadine.

Gli interventi chirurgici hanno avuto un esito felice e se la piccola potrà godere della gioia della vista lo dovrà alla tenacia dei genitori e alla solidarietà di tante persone.

Ora è venuto il momento di ringraziare tutti coloro che in questa commovente manifestazione di solidarietà hanno avuto una parte. Non possiamo citare le persone singole, numerosissime e alle volte anonime, ma ci limitiamo a citare gli enti e le associazioni. A.V.I.S., A.I.D.O., Consiglio Banca Popolare di Lodi, Dipendenti Banca Popolare di Lodi sede di Melegnano, Dipendenti Renault, Scuole Elementari di via Gramsci, Cadorna, Lazio, Trombini, Scuole Suore Domenicane, Scuola Media Paolo Frisi, Istituto Tecnico Commerciale di Melegnano, Scuola Materna S. Gaetano, G.E.M. (Gruppo Educatori Melegnanesi), Dipendenti Officine Orsi, Amici Bar Sport di via Ada Negri a Lodi, Dipendenti Broggi Izar, C.I.M., Ditta Broggi Izar, Circolo ARCOP, Ass. Genitori Ragazzi Handicappati, Ditta OCRA, Associazione Commercianti di Melegnano, Ist. Tecnico ad Orientamento speciale in Cernusco S. N., Lions Club, Piccola Ribalta, Movimento Apostolico Ciechi di Lodi, Circolo Artistico Melegnano, Polifonica S. Giovanni, Polifonica S. Gaetano, Coro della Gioia, Gruppo Sportivo S.G.B. Melegnano, TVM 66, Radio Melegnano, Radio Cernusco Stereo.

A tutti il grazie più sentito anche da parte nostra.

Il "grazie,, della Caritas

A conclusione della iniziativa a sostegno dell'intervento per la piccola Chiara, sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che in qualche modo hanno contribuito con amore generoso.

Solo il Signore, che scruta il segreto di ogni cuore, sa ricambiare adeguatamente tutto ciò che si fa quando un fratello si trova nel bisogno.

A noi tutti rimane la consolazione di aver procurato un po' di gioia in chi soffre, e la certezza che il seme di bontà che abbiamo seminato saprà sprigionare un futuro di speranza per tutte le nostre comunità.

Nel Rotary

IN OCCASIONE DELLO SCAMBIO DELLE CONSEGNE, RICONOSCIMENTI AI SOCI BENEMERITI

Come già abbiamo reso noto, all'interno dei Rotary Club si stanno completando gli avvicendamenti alle cariche direttive e in occasione dello scambio delle consegne vengono distribuiti i riconoscimenti ai soci che si sono distinti in meriti rotariani.

Al Rotary di Milano-Sud, in occasione dello scambio delle consegne tra il presidente uscente Prof. D'Adda, e quello subentrante, ing. Uccelli, il nostro concittadino ing. Carlo Codeleoncini è stato nominato Membro Onorario essendo stato tra i soci fondatori nel 1957.

Il Premio «Ruota d'Oro» istituito dal Rotary di Melegnano e destinato al Club del distretto che più si è distinto nell'anno, è stato assegnato, su proposta del Governatore, al Club di Milano-Sud per l'importante azione svolta nel campo della Scuola con lo sviluppo del «Premio «Rotary Scuola dell'Obbligo».

Infine, la Rotary Fondation ha conferito il prestigioso riconoscimento della PAUL HARRIS FELLOWSHIP al socio ing. Santiago Marchini valentissimo dirigente della Rodio di Casalmaiocco, per aver portata alta nel mondo la bandiera del lavoro e della tecnica italiani.

LUTTO

E' deceduto il 13 luglio scorso il nostro concittadino

RINALDO BERTUZZI

La Redazione del nostro periodico si associa al lutto della famiglia ed esprime le sue sentite condoglianze alla vedova signora Maria Bellomi ed ai figli Irene e Felice.

Anche il G.E.M. è particolarmente vicino all'amico Felice per la morte del suo caro papà.

IN PUBBLICAZIONE

Piano per il Commercio Ambulante

IL SINDACO

Vista la Legge 11 giugno 1971 n. 426, ed in particolare gli artt. da 11 a 23;
Vista la Legge 19 maggio 1976 n. 398, ed in particolare gli artt. 7 e 8;
Visti i DD.MM. 14 gennaio 1972, 28 aprile 1976 e 15 gennaio 1977

RENDE NOTO

che dal giorno 10 luglio e per venti giorni consecutivi sono depositati gli elaborati relativi alla *Revisione quadriennale del piano di sviluppo e adeguamento della rete di vendita e con la integrazione del Piano per il Commercio Ambulante,* approvati dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 117 del 2 luglio 1982.
Chiunque ne abbia interesse potrà presentare al Comune osservazioni, su carta legale, entro e non oltre il termine di trenta giorni decorrenti dalla data di inserzione del presente avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L. n. 28 del 14-7-1982).
Dalla Residenza Municipale, addì 5 luglio 1982

IL SINDACO Michele Bellomo

Ragioniere pensionato

DITTA LOCALE CERCA
MEZZA GIORNATA - PER IMPOSTAZIONE
E CONSULENZA CONTABILITA' GENERALE
E BANCARIA.

SCRIVERE CASELLA POST. N. 27

In cifre l'attività dei Centri Olimpia

Scarso interessamento delle scuole

In concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico molti Centri Olimpia hanno cessato le proprie attività sportive. Al Comitato Provinciale di Milano aderiscono 355 Centri, con una partecipazione di circa 22.000 ragazzi ambo i sessi.

Questi organismi sportivi sono assistiti per il 35% dagli Enti di Promozione Sportiva, il 30% dalle Società Sportive, il 25% dai Comuni e solo il 10% dalle Scuole.

Da una recente statistica risulta che i Centri hanno un orientamento sportivo così ripartito: 55% Atletica Leggera; 40% Ginnastica e Pallacanestro; 35% Pallavolo; 25% Nuoto. Tutte le altre discipline sportive vengono praticate, ma in percentuale minore.

A chiusura dell'annata sportiva si sono svolte importanti manifestazioni fra intercentri.

Da sottolineare per impegno e capacità organizzativa quelle che si sono svolte a Milano presso il complesso scolastico di Via Trenno, a Sesto San Giovanni ed a Cerro Maggiore.

Quest'ultima è stata particolarmente festosa ed ha offerto un'immagine positiva del lavoro svolto durante il corso dell'anno appena conclusosi, con la partecipazione di più Centri e con l'esibizione di esercizi collettivi.

La presenza di Autorità Sportive e Politiche, come pure dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha conferito importanza a questi incontri.

L'affluenza numerosa dei genitori e del pubblico è stato un altro degli aspetti significativi di queste manifestazioni.

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 98.34.073 / 98.33.320

MELEGNANO Servizi

Municipio - Piazza Risorgimento	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali - P. Diaz	»	98.30.642
Vigili Urbani - Piazza Risorgimnto	»	98.33.751
Vigili del Fuoco - Milano	»	34.46.66
Carabinieri - P. Volont. del Sangue	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas - Via Montorfano	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato - P. 25 Aprile	»	98.34.045
ENEL - Via XXIII Marzo	»	98.34.001
Croce Bianca - Largo Crocetta	»	98.33.351
A.V.I.S. - P. Volontari del Sangue 6	»	98.34.197
A.I.D.O. - Via Senna 24	»	98.32.869
Ospedale Predabissi - Vizzolo	»	98.32.861
Dispensario Antitubercolare - V. 8 Giugno	»	98.34.351
Consorzio Sanitario - Piazza Volontari del Sangue 6	»	98.34.759 / 98.30.041
Veterinario Consorz. - P. Piemonte 5	»	98.32.927
Cimitero Melegnano - Via Cerca	»	98.30.767
Casa di Riposo - Via Cavour	»	98.32.131
I.N.A.M.-S.A.U.B. - Via 8 Giugno	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno:

Fino alle ore 20 del 23: Municipale in via Giardino — Dal 23: Balocco in via Roma.

Ufficio Postale - Via Bixio 12	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico - Via Bixio 12	»	98.34.994
SIP Telefoni quasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo 25	»	98.34.230
Radio Melegnano - Via Olmi 2	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano - Via Zuavi 50	»	98.34.002
Civica Biblioteca - Castello Mediceo	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Associaz. Commercianti - Via Roma 60		
Centro Orient. Prof. - V. Ospedale 18	Tel.	98.34.824
Centro Scout Melegnanese (Polisportiva C.S.M. - Gr. Educ. Melegnanesi	»	98.30.619
Centro Ed. Handicappati - Via Bixio	»	98.31.390
Assoc. Genitori Ragazzi Handicappati - Via Ulivi 7		
Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» Elementare Via Cadorna	»	98.34.091
» Elem. Trombini - Via Medici	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» Media Via Giardino	»	98.32.887
» Civ. Tecnica Serale - V. Cavour	»	98.32.022
» Materna - Via Baden Powel	»	98.31.384
» Materna S. Gaetano - V. Olmi	»	98.33.375
» Materna Carmine - Via Dante	»	98.32.038
» Materna - Via Marconi	»	98.34.087
» Materna Statale V. Campania	»	98.32.956
Asilo Nido - Viale Lombardia	»	98.31.380
Istituto S. Domenico - Via Piave	»	98.34.057
Istituto Gaffurio - Largo Crocetta S. Carlo	»	98.31.202
Istit. Tec. Commerciale - V. Predabissi	»	98.36.240
Scuola Parrocchiale - Largo Crocetta	»	98.33.728
Parroc. S. Giovanni - P. Risorgimento	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato 20,30

Parrocchia del Carmine - Via Dante Tel. 98.33.743
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 18 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino - Via Ulivi Tel. 98.32.048
S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa S. Maria dei Servi - Via Piave
S. Messa — Festivi: 7,30
Vizzolo Predabissi — *S. Messe — Festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messa — Festivi: 9,15*
S.M. Assunta Calvenzano — *S. Messa — Festivi: 17*
Mezzano — *S. Messa — Festivi: 9*

Oratorio Maschile - Via Lodi	Tel.	98.34.107
» Femminile - Viale Predabissi	»	98.32.904

Movimento Terza Età - Largo Crocetta S. Carlo
Fed. Ital. d. Caccia - Sez. Melegnano: V. Volturno, 15
ACI Soccorso Melegnano (Cigognini) - P. Matteotti 21
tel.: fer. 98.33.317 - 98.32.847 - fest. e nott. 98.18.319

I ginnasti melegnanesi della "Virtus" si fanno onore al G.P. di Viareggio

A Viareggio il 2 e 3 aprile scorso si è svolto il Gran Premio Federale dei Giovani, gara nazionale di ginnastica artistica maschile. La nostra società era rappresentata da Buccigrossi, Pesatori e da Porro, arrivato per l'occasione da Roma, dove presta servizio militare di leva. La Virtus ancora una volta si è confermata una delle società più preparate di tutta Italia.

I ginnasti melegnanesi si sono piazzati al 23° posto con Buccigrossi Fabio, punti 52,50, nella categoria 3° Grado; al 4° posto con Diego Pesatori, punti 56,20, nella categoria 4° Grado; 13° posto con Massimo Porro, punti 51,15, nella categoria Juniores.

La classifica di rappresentanza ha visto la « Virtus et Labor » al nono posto.

Pesatori Diego, punta di diamante della « Virtus et Labor » ha colto una delle sue più belle vittorie. Con una magnifica prestazione, che lo conferma fra gli atleti su cui l'Italia farà affidamento nel prossimo futuro nelle gare internazionali, si è classificato 1° assoluto negli esercizi liberi di tutte le categorie.

Il quasi quindicenne Diego, sotto la guida esperta, sapiente e paziente dell'istruttore, si sta avviando verso gloriose mete, degne della tradizione della « Virtus ». In questo cammino pieno di sacrifici e di soddisfazioni, si inquadra la sua convocazione a far parte della nazionale juniores che prossimamente — il 17 e 18 aprile — incontrerà la nazionale Francese in Savoia.

Al nostro atleta, che andrà in ritiro con gli altri convocati fino a gara conclusa, i più fervidi auguri di successo.

Il calendario della società « Virtus et Labor », intanto, presenta come prossimo impegno i Campionati Italiani di ginnastica maschile che si terranno nei giorni 24 e 25 aprile possimi a Gallarate. *G. M.*

PER CHI LAVORA

RUBRICA DI SCADENZE, ADEMPIMENTI, PROBLEMATICHE SINDACALI A CURA DI PIETRO PANIZZI CONSULENTE DEL LAVORO.

PREVIDENZA

Novità previdenziali contributive introdotte dalla nuova legge sui trattamenti di fine rapporto (Legge n. 297 del 29-5-1982).

Oltre al recente aumento del contributo malattia che ha portato l'aliquota a carico dei lavoratori dal precedente 7,80% all'attuale 8,65%, siamo a segnalare ulteriori novità in materia di contribuzione.

Vengono introdotte, a far data 1° luglio, dalla Legge 29 maggio 1982 n. 297 che ex novo ha disciplinato il trattamento di fine rapporto enunciando anche norme in materia pensionistica.

1) Fondo garanzia liquidazioni: 0,03% carico azienda.

Allo scopo di garantire al lavoratore (in ogni caso) il trattamento di fine lavoro, l'art. 2 della nuova legge prevede la costituzione, presso l'INPS, di un apposito « fondo garanzia ».

Tale fondo sarà alimentato, a decorrere dal periodo di paga in corso alla data del 1° luglio 1982, con un contributo pari allo 0,03% delle retribuzioni imponibili che sarà *a completo carico delle aziende.*

2) Fondo pensioni lavoratori dipendenti: 0.30% carico lavoratori.

Al fine di finanziare il Fondo pensioni l'art. 3 della stessa legge introduce un nuovo contributo nella misura:

— dello 0,30% nel periodo 1-7-82 - 31-12-82;
— dello 0,50% dal 1° gennaio 1983 in avanti.

Premesso che questo contributo non ha nulla a che vedere con il precedente del punto 1, evidenziamo che seppure a completo carico dei lavoratori, e sebbene commisurato all'imponibile, ai dipendenti non dovrà essere trattenuto sulle retribuzioni via via erogate.

Infatti in base ad un meccanismo del tutto nuovo l'azienda via via « anticipa » il contributo versandolo alle singole scadenze; quindi recupererà quanto anticipato nei conteggi del « trattamento di fine lavoro » (alla fine di ciascun anno e al momento della risoluzione del rapporto). In ogni caso per l'azienda l'anticipo si traduce in un vero e proprio onere finanziario perché non ha un effettivo rientro di quanto in pratica versato in anticipo per i dipendenti stessi.

Quanto prima dovrebbero essere emanate (perlomeno è abbastanza logico presumerlo) istruzioni operative:

— sia in merito alle nuove liquidazioni (qui indirettamente richiamate);
— sia in merito alle novità previdenziali-contributive sin qui oggetto della nostra trattazione.

In ogni caso sarà opportuno che dal 1° luglio in poi, ogni qualvolta si risolva un rapporto di lavoro, l'azienda provveda subito a recuperare, detraendo dal trattamento di fine lavoro (anche se calcolato in via « provvisoria ») lo 0,30% in questione perchè, come detto, è a carico del lavoratore.

Così operando l'azienda evita che in seguito, dovendolo in ogni caso versare in applicazione delle istruzioni che interverranno, l'onere ricada, per non averne fatto rivalsa, a suo completo carico (ricordiamoci che l'azienda risponde anche dei contributi posti a carico del lavoratore).

3) Fondo INA impiegati

Il Fondo indennità impiegati INA (la cui esistenza di fatto si era già persa negli anni) viene ora ufficialmente ad essere soppresso a far data 1° giugno 1982.

Tessere mutualistiche: non più prevista la convalida semestrale.

Si ricorda che dal 1° gennaio 1980 la riforma sanitaria ha abolito tutte le procedure relative alle convalide semestrali (1-7 e 1-1) dei documenti di iscrizione all'Ente mutualistico di natura pubblica. Pertanto, sia l'Ente che i datori di lavoro non devono più convalidare le « tessere della mutua ». Alle eventuali richieste, che qualche lavoratore pone ancora, il concetto di base con cui rispondere è questo: « ... con la riforma sanitaria è stato introdotto il principio che tutti indistintamente sono assistiti in quanto cittadini e non in quanto beneficiari di specifica assistenza conseguente ad un rapporto di lavoro... ».

I lavoratori dipendenti di nuova assunzione e sprovvisti di tessera sanitaria devono ritirare e restituire compilato, presso la SAUB competente per territorio, l'apposito modulo completato con una dichiarazione del datore di lavoro.

FISCALE

IVA - Rimborsi trimestrali

Il 20 luglio scade il termine per la presentazione al competente Ufficio IVA dell'instanza intesa ad ottenere il rimborso trimestrale dell'imposta risultante a credito al *30 giugno 1982*, nei casi previsti dal 3° comma dell'art. 38 bis del DPR 633-1972. Le istanze dovranno contenere le indicazioni elencate nel 3° comma dell'art. 1 del DM 15-2-1979 (in G. U. n. 48 del 17-2-1979).

Attenzione: il termine per la presentazione della domanda di rimborso trimestrale è inderogabile: qualsiasi ritardo determina la decadenza del diritto al rimborso trimestrale.

IVA - Applicazione di aliquota superiore: detraibilità della maggior imposta addebitata (Risoluzione Ministero Finanze n. 334298-1982).

Una recente risoluzione del Ministero delle Finanze - Dirgen Tasse e Imposte indirette, ha enunciato il principio secondo il quale « ... qualora nell'acquistare beni o servizi questi siano stati erroneamente fatturati con un'aliquota superiore a quella vigente, spetta egualmente al cessionario o committente la detrazione dell'IVA nella misura indicata nella fattura emessa dal cedente o commissionario... ».

Questa presa di posizione del Ministero risulta particolarmente importante perché molti Uffici dell'Amministrazione finanziaria in passato avevano assunto un orientamento, tale non solo da escludere il diritto alla detrazione (ed al rimborso) con riguardo alla maggiore IVA versata in ragione di una erronea applicazione da parte dell'emittente di un'aliquota più elevata; ma tale altresì da ritenere applicabile, — nel caso in cui l'eccedenza detraibile o rimborsabile superasse di un decimo quella spettante — la sanzione prevista dall'art. 43, secondo comma, del DPR n. 633 del 1972 (pena pecuniaria da una a due volte la differenza).

Naturalmente l'applicazione di una aliquota superiore a quella da applicarsi deve risultare oltre che dall'esemplare regolarmente registrato dal cessionario o committente anche da quello rimasto in possesso dell'emittente.

Rag. Pietro Panizzi

IL MELEGNANESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile Gian Luigi Sola
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi.
Cod. Fiscale 04463580151
Direzione, Redaz. e Ammin. Via degli Abeti, 32
Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 450 (arretrati L. 900). Abbonamento annuo L. 9.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Frisi 1
Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850
Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Apparecchi Aereosol
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

organizzazione funebre belloni

accade. accade da sempre.
e quando accade i
problemi sono cento,
immediati. problemi
affettivi. problemi pratici.
per questi ultimi
troverete alla organizzazione belloni
la più completa assistenza.
una assistenza discreta.

vizzolo predabissi - via garibaldi 35 - tel. 9818047
melegnano - via giuseppe dezza 37 - tel. 9830148